

REBUS ESUBERI

Nuovo confronto con i sindacati oggi

C'è anche un altro problema con cui Banca Carim si trova a fare i conti, i sessanta esuberati (una ventina a Rimini) stimati con il nuovo piano strategico messo a punto dall'Istituto di credito per i prossimi due anni. "Argomento delicato e doloroso per noi", dice il direttore generale Alberto Mocchi. Proprio oggi è in agenda un nuovo incontro con le organizzazioni sindacali. In realtà si tratta di una ripresa del confronto interrotto un po' bruscamente dopo quasi sei ore non più tardi di lunedì. "Quel che conta è che ci rivediamo domani (oggi, ndr), il tavolo resta aperto. Chiaro che la nostra prospettiva non può essere quella dei sindacati. Nonostante i minori volumi e ricavi, su cui ha inciso anche il periodo di commissariamento, abbiamo cercato di mantenere l'organico sperando in una ripresa che però non c'è stata. Inevitabile oggi, per noi come per tutti gli istituti di credito, contenere i costi anche con la chiusura di quelle filiali che non sono più redditive. Ma stiamo cercando di trovare una soluzione che consenta di evitare la licenziazione collettiva, salvaguardando soprattutto i giovani".

Banca Carim in perdita, addio dividendo

SUL 2014 Pesano i 100 milioni di crediti a rischio. L'azione di responsabilità? "Tocca ai soci. I 'piccoli' non sono nessuno"

Con 100 milioni di rettifiche sui crediti sul gruppo, Banca Carim si presenterà alla prossima assemblea dei soci - chiamata anche a rinnovare il consiglio di amministrazione - annunciando che non ci sono dividendi da distribuire. E pur ammettendo che questo pesante fardello ha origini che risalgono alla precedente gestione, quella finita al tempo commissariata e oggi sotto inchiesta (26 le persone iscritte nel registro degli indagati a vario titolo), gli attuali vertici non intraprenderanno alcuna azione di responsabilità. "Non siamo legittimati a farlo", chiarisce il presidente Sido Bonfatti - Sperta all'assemblea. Non necessariamente al socio che detiene la maggioranza, ma ad una minima rappresentanza del corpo sociale".



Il presidente Sido Bonfatti e il direttore generale Alberto Mocchi

Tecnicamente basterebbe appena il 2,5% delle quote. I piccoli azionisti, tutti insieme, ne detengono almeno un 25-30%. Mentre il comitato che li rappresenta, e che da tempo chiede a gran voce che si saldi il conto siano i responsabili, risulterebbe non arrivare all'1%. Sostanzialmente "non rappresenta nessuno", chiosa Bonfatti, "a costo di essere sgradevole". "Ritardando di professionisti tra l'altro, tra cui avvocati e commercialisti, lo sanno bene anche loro - puntualizza - Non possono imputare al cda di supplire a una loro debolezza di rappresentatività". Ancora, "Bisognerebbe piuttosto chiedersi perché fino ad oggi non sia stata intrapresa. Evidentemente la stragrande maggioranza degli azio-

nisti, così come questo cda, non l'ha ritenuta opportuna". Ma Bonfatti ammette poi che alla luce degli sviluppi giudiziari si tratta di una valutazione superata, "ma comunque priva di rilievo".

Venendo ai numeri del bilancio di esercizio 2014, approvato ieri dal consiglio di amministrazione, Banca Carim tra diversi segni più - dal margine finanziario (+10,9%) alla margine operativo (+65,9%) - registra una perdita di 9,1 milioni. A fronte dei 6 milioni di utili con cui è stato invece archiviato il 2013, quando le rettifiche sui crediti - soldi su stanziamenti a forte rischio insolvenza - ammontavano a 40 milioni di euro. Somma più che raddoppiata nel corso di quest'anno, arrivando a 100 milioni (e 786mila euro). "Per quanto inevitabile, un risultato sorprendente anche per noi", dice Sido

Bonfatti, che incrocia diversi fattori ricostruendone le cause. Quali? "Il perdurare della crisi, quindi la mancata ripresa in cui tanto si sperava, con sofferenze che sono andate aggravandosi e partite che si sono incagliate. Poi l'introduzione di criteri severi". Chiaro che ora questa voce grava pesantemente sui conti dello storico istituto di credito - in cui è tuttora in corso un'ispezione di Bancaitalia - ma il presidente Bonfatti si dice convinto sia di portata del tutto eccezionale, "irripetibile". E sul totale tiene a sottolineare, l'incidenza dell'attuale gestione e praticamente insignificante (quantificabile in un 1%). "Anzi da quando è ripresa la gestione ordinaria la Banca si è distinta per non aver lesinato credito sapendolo distribuire in maniera oculata". Tanto che nel 2014 Carim ha

erogato 185,5 milioni di nuovi finanziamenti, a favore di famiglie ma anche piccole e medie imprese. "E se non ci fossimo trascinati certi crediti e ci fosse stata la ripresa, con 40 milioni di rettifiche sui crediti avremmo chiuso con un utile (ante imposte) di 23,7 milioni. E oggi, grazie al processo di normalizzazione avviato ormai due anni e mezzo fa, siamo in condizioni di operare in stabilità. Anzi la Banca è più solida di prima". A rincorare Bonfatti sono "i risultati molto positivi della gestione caratteristica". In controtendenza ad esempio gli impieghi alla clientela che salgono a 2.847 milioni (+1,33%). Il che segna più anche per la raccolta totale (+0,6%), che sfonda quota 4,67 miliardi di euro. Luci e ombre quindi per guardare avanti con sufficiente fiducia.

Valeria De Tommaso